



PARCO CULTURALE LE SERRE DI GRUGLIASCO

Espace Chapiteau, via Tiziano Lanza, 31 - Grugliasco

dal 17 al 27 ottobre 2002

Direzione: Walter Le Moli

Feriali ore 20,45, domenica ore 15,30 - lunedì riposo

Compagnie DCA
PHILIPPE DECOUFLÉ

CYR K

13

creazione
Philippe Decouflé
musica originale
Olaf Hund
Musiques-Hybrides

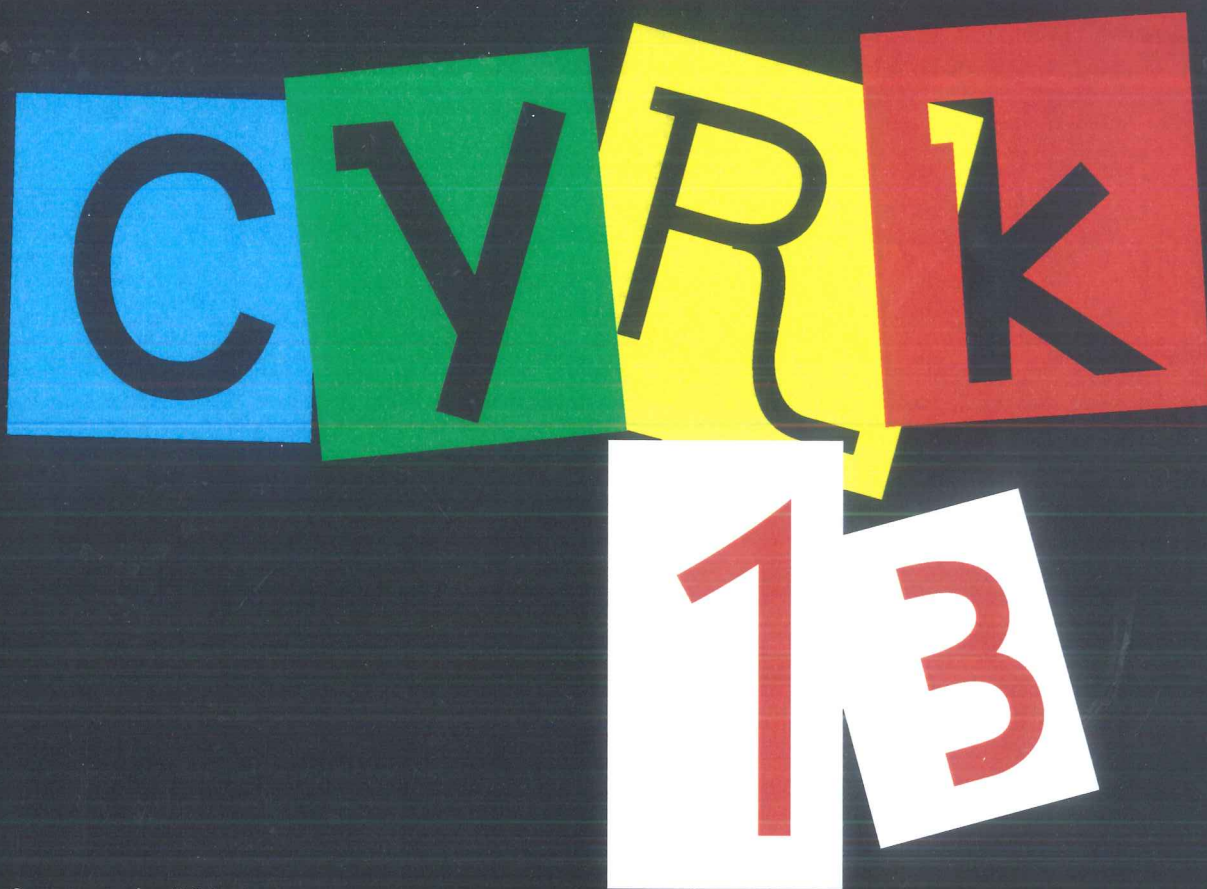
spettacolo della 13^a promozione
del Centre National des Arts du Cirque

*DCA è sostenuta dalla Direction Régionale
des Affaires Culturelles,
Ministère de la Culture et de la Communication,
Ville de Saint-Denis,
Département de Seine-Saint-Denis e AFAA*



Spettacolo del "Progetto internazionale"
realizzato in collaborazione con





CYRK 13

La Compagnie DCA presenta

CYRK 13

creazione di **Philippe Decouflé**

musica originale di **Olaf Hund/Léonard de Léonard** per Musiques-Hybrides

spettacolo della 13^a promozione del Centre National des Arts du Cirque

con **Sébastien Dault, Caroline Escafit, Eric Jandel, Keisuke Kani, Yann Laforge, Sylvestre Lambey, Elise Legros, Frédérick Loret, Ghislain Malardier, Jani Nuutinen, Gaël Santisteva, Ali Thabet, Michael Vesserreau**

scene di **Pierre-Jean Verbraeken**

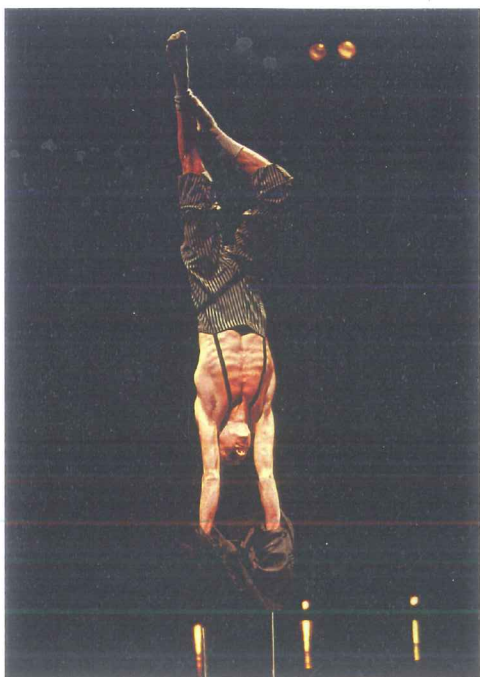
luci di **Begoña Garcia-Navas e Igor Spoutnik**

costumi di **Yohji Yamamoto, Lycée de la Source de Nogent/s Marne, Sabine Alziary, Jean Malo**

DCA è sostenuta dalla Direction Régionale des Affaires Culturelles, Ministère de la Culture et de la Communication, Ville de Saint-Denis, Département de Seine-Saint-Denis e AFAA

Distribuzione Modena International Music

Si ringrazia per la collaborazione il Parco culturale Le Serre di Grugliasco



Sulla scia del successo registrato lo scorso anno dal *Cirque Plume*, la stagione di ospitalità del Teatro Stabile di Torino sarà inaugurata da *Cyrk 13*, il nuovo spettacolo del Centro Nazionale delle Arti del Circo di Châlons, stavolta firmato da Philippe Decouflé, danzatore e coreografo di fama internazionale, noto al grande pubblico per avere al suo attivo l'ideazione di grandi cerimonie, come quelle per il Cinquantenario del Festival di Cannes e per le Olimpiadi Invernali di Albertville.

Il suo lavoro sull'universo circense è marcato da un grande rispetto per questo mondo, per le sue atmosfere, per i personaggi carichi di mistero che vi appartengono. Al tempo stesso, Decouflé ha saputo imprimere il proprio segno, dando ritmo visivo e suggestioni coreografiche anche alle scene più semplici.

La danza diventa l'elemento caratterizzante, la cifra estetica, mentre l'immaginario è quello fascinoso e caotico del circo, con le sue emozioni e sorprese. Una magia accentuata dalla presenza a vista, accanto alla scena, dell'area dei camerini, dove gli interpreti vivono davanti al pubblico anche la pausa, il momento del cambio di costume, o l'apprensione per la performance rischiosa di un compagno.

Atmosfere surreali, artisti sorprendenti e grandi emozioni caratterizzano uno degli eventi più importanti di questa stagione.

«*Cyrk 13* - scrive il critico Sergio Trombetta - inizia con un omaggio al corpo, cioè lo strumento con cui i circensi lavorano e divertono il pubblico. E quei corpi agili e forti, flessuosi e muscolosi, faranno vedere l'impossibile. Perché arrivano da

una scuola dura e famosa i ragazzi di *Cyrk 13*, dallo CNAC di Châlons, e questo è lo spettacolo finale del tredicesimo corso. Un normale saggio di fine anno? Decisamente no, visto che a realizzare la "mise en piste" il direttore dello CNAC, Bernard Turin, ha chiamato Philippe Decouflé, ovvero l'irregolare della danza francese, insieme danzatore, coreografo e cineasta. Gran cerimoniere delle feste di apertura di eventi mondiali e autore di video musicali e di danza, Decouflé è abituato da sempre a coniugare ballo e jonglerie come ha dimostrato nei suoi spettacoli. E sempre per questa sua attitudine Decouflé è stato chiamato a lavorare al prossimo show del "Cirque du Soleil".

Cyrk 13 si intitola così perché di 13 metri è il diametro tradizionale della pista e perché questo è il tredicesimo corso di diplomandi dello CNAC. Per il suo spettacolo Decouflé ha voluto rendere omaggio, con sognante ironia, al circo all'antica. E per avvalorare questa scelta ci ha messo anche gli animali ammaestrati: una tigre (impagliata), un cane invisibile (c'è solo il guinzaglio), un leone (si sente appena il ruggito). Per i suoi diplomandi negli anni passati Bernard Turin ha chiamato coreografi di grande nome: l'ungherese Josef Nadj con *Le Cri du Caméléon* fece una fantasia acrobatica venata di atmosfere alla Kantor, l'hanno scorso l'italiana Francesca Lattuada, molto amata in Francia, con *La Tribu Iota* ha dato vita a una poetica sarabanda felliniana.

In tutti i casi, per Nadj, Lattuada o Decouflé, il saggio di fine corso è diventato uno spettacolo di grandissimo successo, ospite di festival e di stagioni teatrali. Imperdibile».





INFO

PARCO CULTURALE LE SERRE DI GRUGLIASCO

Espace Chapiteau

Via Tiziano Lanza, 31 - Grugliasco

BIGLIETTI

Intero € 24 - Ridotto € 19

Ragazzi sino ai 13 anni € 8

VENDITA BIGLIETTI

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6

tel. 011 517 6246

orario 14.00-18.00, domenica riposo

Cassa del Parco culturale Le Serre di Grugliasco

un'ora prima dello spettacolo

Vendita telefonica: 011 563 7079 - Esclusivamente biglietti a prezzo intero.
Pagamento con carta di credito (dal martedì al sabato, orario 14.00 - 18.00)

Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

Numero verde 800 235 333

Info 24 ore su 24 tel. 011 516 9490

www.teatrostabiletorino.it

info@teatrostabiletorino.it

23 settembre 2002 spedito con CORRIERE materiale Cyber 13

24 settembre 2002 spedito con posta prioritaria " "

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



REGIONE
PIEMONTE

COMPAGNIA
di San Paolo

FONDAZIONE CRT
Cassa di Risparmio di Torino

CYRILK

13



Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

invita la S.V. al debutto dello spettacolo

giovedì 17 ottobre 2002, ore 20.45
Parco culturale Le Serre di Grugliasco
Espace Chapiteau
Via Tiziano Lanza, 31

Spettacolo di inaugurazione del
PROGETTO INTERNAZIONALE
realizzato dal Teatro Stabile di Torino
in collaborazione con
Regione Piemonte
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

La Compagnia DCA presenta

CYRK 13

creazione di Philippe Decouflé
musica originale di Olaf Hund/Léonard de Léonard
per Musiques-Hybrides
spettacolo della 13ª promozione del
Centre National des Arts du Cirque

con Sébastien Dault, Caroline Escafit, Eric Jandel,
Keisuke Kani, Yann Laforge, Sylvestre Lambey,
Elise Legros, Frédérick Loret, Ghislain Malardier,
Jani Nuutinen, Gaël Santisteva, Ali Thabet,
Michael Vesserreau

scene di Pierre-Jean Verbraeken
luci di Begoña Garcia-Navas e Igor Spoutnik
costumi di Yohji Yamamoto, Lycée de la Source
de Nogent/s Marne, Sabine Alziary, Jean Malo

*DCA è sostenuta dalla Direction Régionale des
Affaires Culturelles, Ministère de la Culture et de
la Communication, Ville de Saint-Denis,
Département de Seine-Saint-Denis e AFAA*

Distribuzione Modena International Music

*Si ringrazia per la collaborazione il Parco culturale
Le Serre di Grugliasco*

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI P.P.	79
US	NOTIZIARIO	RADIO P.P.	18
US	NOTIZIARIO	TV P.P.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST P.P.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA P.P.	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA P.P.	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA

8 ott 02 - spedizione in uti CYRK 13

- CRITICA DAMDA
- CRITICA TEATRO

UFFICIO STAMPA

8 ott 02 spedizione in uti CYRK 13

- INVITI TORINO e CS ITALIA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
TOTALI			357

US	CS	ITALIA	DA MEDIA DATA	31
US	VARIE	TORINO		106
US	VARIE 2	TORINO		
US	VARIE	FUORI TORINO		
US	TV	ITALIA		45
US	QUOTIDIANI	ITALIA		122
US	CS	CULTURA		51
TOTALI				518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



Torino, 7 ottobre 2002

Ufficio Stampa

IL TEATRO STABILE DI TORINO
presenta

L'ETÀ DELL'ORO

di Laura Curino e Michela Marelli

con Laura Curino

regia di Serena Sinigaglia

scene Maria Spazzi – scelte musicali Sandra Zoccolan - luci Alessandro Verazzi

progettazione artistica realizzata in collaborazione con A.T.I.R. di Milano

Con il sostegno della Città di Valenza

Teatro Gobetti, dal 22 al 27 ottobre 2002 - Prima nazionale

*Sono stata allevata in un harem,
circondata da donne di ogni età e condizione.
Là dove sono cresciuta scorre l'oro.
Sui tavoli di cucina rotolano gioielli
e nelle cartine invece di tabacco
noi ci rolliamo diamanti, smeraldi
e ogni sorta di pietre preziose.
Affluente naturale dell'oro è un fiume di storie.
Noi custodiamo negli stessi forzieri l'oro e le storie e vi mettiamo mano volentieri.*

Laura Curino conferma la sua attenzione verso la sua regione, il Piemonte, e lo fa questa volta non più con una saga familiare (come con *Olivetti*), ma traendo ispirazione dai ricordi della sua infanzia in una città, Valenza, il cui nome è indissolubilmente legato all'oro. Con Valenza Laura Curino ha un rapporto particolare: torinese di nascita, il suo legame con questa città è dovuto ai lunghi periodi estivi trascorsi come ospite della nonna materna. Ed è proprio a Valenza che Laura Curino dedica questo nuovo monologo che parla dell'oro, del boom economico degli anni Cinquanta, della "città dell'oro" e dell'infanzia: "l'età dell'oro".

Laura Curino descrive così questo suo nuovo lavoro: «Nell'età dell'oro tutto era gioia e bellezza. Non esistevano malvagità e dolori, latte e vino sgorgavano dalle fontane, le belve erano mansuete, le piante davano frutti in ogni stagione. Non si soffrivano freddo o fame, gli abiti non erano necessari e gli umani vivevano in dolce felicità, senza che disaccordo, invidia, potere, turbassero le loro lunghe e intense giornate. Bei tempi, quelli. Come poterli anche solo immaginare? Tornando all'infanzia: la generazione degli anni Cinquanta ha avuto in regalo dalle precedenti un'infanzia lunga e fortunata, libera dall'indigenza e dal lavoro. Somigliano a una moderna età dell'oro alcune assolate e struggenti giornate, prima della scuola o durante le vacanze estive. Se poi quelle vacanze si trascorrono in Monferrato, a due passi da Valenza, la parola "oro" si carica di materia e concretezza, di vita e relazioni che fondano l'esistenza.

Decine di personaggi, la maggior parte femminili, raccontano la propria storia e quella dell'Italia che si affaccia sull'età dell'oro del boom economico. Si disegna un piccolo mondo a sé stante, diverso, ma perfettamente conscio del proprio ruolo in quello grande. Un luogo dove orgoglio della propria abilità, cultura dell'eccellenza e solidarietà lottavano in modo discreto e distaccato, quasi con ironia, con l'incalzare della mediocrità, dell'omologazione, dell'indifferenza».

L'età dell'oro, interpretato da Laura Curino, con la regia Serena Sinigaglia, è stato scritto dalla stessa Curino con Michela Marelli. Le scene sono di Maria Spazzi, le scelte musicali di Sandra Zoccolan e le luci di Alessandro Verazzi.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, debutterà in prima nazionale al Teatro Gobetti il 22 ottobre 2002, alle ore 20.45, con repliche fino al 27 ottobre.

**INFO: Biglietti: Intero € 19,00 - Ridotto € 13,00 - Vendita biglietti: Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6
Tel. 011 517 6246. Orario 14.00 - 18.00, domenica riposo.**

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it

Orario degli spettacoli: feriali ore 20.45, domenica ore 15.30 - lunedì riposo.

Numero verde 800 235 333 - INFO 24 ore su 24 ore tel. 011 516 9490

www.teatrostabiletorino.it info@teatrostabiletorino.it

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	CS	ITALIA <i>pp.</i>	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

US	CRITICI	ITALIA <i>pp.</i>	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI <i>NO</i>	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI <i>pp.</i>	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



L'ETÀ DELL'ORO



Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

invita la S.V.
alla prima nazionale dello spettacolo

martedì 22 ottobre 2002, ore 20.45
Teatro Gobetti
Via Rossini, 8
Torino

Il Teatro Stabile di Torino
presenta

L'ETÀ DELL'ORO

di Laura Curino e Michela Marelli
con Laura Curino
regia di Serena Sinigaglia
scene di Maria Spazzi
scelte musicali di Sandra Zoccolan
luci di Alessandro Verazzi
progettazione artistica
realizzata in collaborazione
con A.T.I.R. di Milano

Con il sostegno del Comune di Valenza
e con il contributo della Provincia di Alessandria e
della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

15 ottobre 2002 spedizione inuito L'ETA' DELL'ORO con posta prioritaria e
a mano

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA

TEATRO
STABILE
TORINO

MIGUEL DE CERVANTES

Don Quixote

Henning Brockhaus

Henning Brockhaus è nato a Plettenberg in Westfalia. Dopo il diploma in lingue nel 1965, ha iniziato gli studi musicali alla Nordest-Deutsche Musikaakademie di Detmold, diplomandosi in clarinetto e seguendo corsi di composizione. Ha quindi frequentato la Freie Universität di Berlino, dove ha studiato psicologia, filosofia, scienza del teatro, svolgendo contemporaneamente il ruolo di assistente alla regia presso la Volksbühne Berlin DDR con Benno Besson e Heiner Müller, il Berliner Ensemble con Manfred Weckwerth e la Staatsoper di Berlino con Ruth Berghaus.

Al 1975 risale l'incontro con Giorgio Strehler, del quale diventa subito assistente per lo spettacolo *L'anima buona di Sezuan* di B. Brecht (Amburgo e Piccolo Teatro di Milano). Ancora al Piccolo Teatro, sempre a fianco di Strehler, ha lavorato negli allestimenti di *El nost Milan* di Bertolazzi, *La Tempesta* di Shakespeare, *Il Temporale* di Strindberg, *Giorni felici* di Beckett, *La storia della bambola abbandonata* di Sastre, *La grande magia* di De Filippo, *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni, *Come tu mi vuoi* di Pirandello, *Faust* di Goethe. La collaborazione con Strehler è proseguita anche al Teatro alla Scala con *Löhengrin*, due riprese di *Die Entführung auf dem Serrail*, *Simon Boccanegra*, *Don Giovanni* e *Le Nozze di Figaro*. Dal 1984 al 1989 è stato drammaturgo e regista stabile al Théâtre de l'Odeon, Théâtre de l'Europe a Parigi, mettendo in scena *L'Histoire*

inachevée di Volker Braun, *Jeux de femme* di Zanussi e *Il signor Pirandello è desiderato al telefono* di Tabucchi. Tornato al Piccolo Teatro nel 1989 con *L'affare* di Bertolazzi, è stato drammaturgo stabile per il "Progetto Faust" (curando anche la regia di diversi spettacoli collaterali), aiuto regista di Stehler per *Faust* prima e seconda parte, e ha lavorato per l'Unione dei Teatri Europei. Nel 1990 ha messo in scena *la Donna del mare* di Ibsen, ripreso poi al Teatro Argentina di Roma.

Le sue più importanti regie degli anni successivi sono state *I sette peccati capitali* di Brecht/Weill, protagonista Ute Lemper alla Schauspielhaus di Düsseldorf, *Clavigo* alla Schauspielhaus di Zurigo, *La Traviata* al Macerata Opera Festival, *Un Ballo in Maschera* nel Teatro di Pina Bausch a Wuppertal, *Biedermann und die Brandstifter* di Max Frisch e *La Buona Madre* di Goldoni ad Anversa, *Rigoletto*, *Lucia di Lammermoor* e, più recentemente, *Attila* ancora a Macerata, *Il Matrimonio segreto* alla Staatsoper di Berlino, *La Traviata*, *Macbeth* ed *Elektra* al Teatro dell'Opera di Roma, *Faust* a Tokyo, *Andorra* di Max Frisch, *Don Carlos* di Schiller e *Otello* di Verdi a Saarbrücken, ancora *Otello* al Teatro Comunale di Bologna, *Parsifal* a Utrecht. Nel 1999 è ritornato a Macerata per *Madama Butterfly*, al Teatro Sperimentale di Spoleto ha messo in scena *Tosca*, alla Nationale Reiseopera-Holland *Tristan und Isolde* e al Verdi Festival di Parma *Rigoletto*; quest'anno *La vera storia di Luciano Berio* alla Staatsoper di Amburgo.

Note di drammaturgia

di Giorgio Marangoni

L'argomento del nobiluomo di campagna che viveva una vita che l'opprimeva, paralizzato da vincoli postigli da un lato dall'appartenenza ad un ceto e dall'altro dalla sua povertà e si rivolge ad un mondo illusorio, che impazzisce non in seguito ad una scossa terribile, come Amleto, ma perché ha letto troppi romanzi cavallereschi, offrì a Cervantes la possibilità di mostrare il mondo sotto l'aspetto di un gioco, che non giudica e non domanda.

Per lui un buon romanzo non serve a null'altro che ad un onesto divertimento. Questo tema Cervantes lo sparge su tutta la sua opera, e con questa chiave abbiamo cercato di aprire il romanzo, nella sua trasposizione teatrale, legandolo alla rappresentazione di alcuni suoi "Intermezzi". Soprattutto nel Don Chisciotte, ma anche negli altri scritti, non troviamo né il tragico né il problematico, quantunque sia uno dei capolavori di un'epoca in cui si formavano la problematica e le tragedie europee.

Esprime una gaiezza universale, estesa a tutta la società, e con ciò libera da critiche e problemi, nella rappresentazione della vita quotidiana, nello scontro continuo tra realtà e illusione.

Le possibilità di variazione, di prospettiva, di mescolanza di fantastico e quotidiano, di versatilità, di maneggevolezza, la possibilità di inserirvi il mondo più variopinto in una luce che si accordava con la sua stessa anima: questi sono stati i temi che Cervantes ha trattato e con i quali ha scritto la sua opera.

Con lo stesso animo e predisposizione siamo entrati nel Don Chisciotte, cercando di trarne uno spettacolo che esprima tutto questo.

Happening continuo, libero teatro nel teatro, sovrapposizione e mescolanza di teatri diversi. Recitazione, danza, musica, circo ci danno la possibilità di liberare tutto questo; di giocare, di inscenare la follia che diventa ridicola di fronte alla realtà quotidiana.

Ma Don Chisciotte non è solamente comico, non è come il vecchio ridicolo o il soldato millantatore o il dottore pedante e ignorante.

È un uomo che nella sua follia conserva una naturale dignità e superiorità, su cui non influiscono i molti insuccessi. Sancio e Don Chisciotte sono legati da una relazione nella quale Sancio gioca dentro una saggia gaiezza con la pazzia di Don Chisciotte. Si compenetra con il suo mondo, accetta totalmente la personalità di Don Chisciotte, e la rivive immediatamente dentro di sé.

Lui, contadino, ignorante, cristiano di vecchio ceppo, che fino a pochi mesi prima non avrebbe immaginato tutto quello che gli succede, adesso vive alla sua maniera nel mondo delle avventure cavalleresche e ne è ammagliato.

Sancio ci offre il migliore aiuto per comprendere Don Chisciotte. Tutto questo rafforza il suo legame con il cavaliere errante, è la sua consolazione e la sua controparte, è tuttavia un consimile che gli si contrappone e che impedisce che la pazzia lo rinchioda in una gabbia isolante.

È un motivo vecchissimo nelle farse, nelle caricature, nei circhi e nel cinema: questi due tipi comici o semicomici che se ne vanno insieme e contrastano con tutte le combinazioni possibili secondo i vari paesi e le varie civiltà.

Tutto è un delirio di tenerezza e di sogno, giochi e motivi incontrollati, nei quali il pubblico, aiutato dagli attori, che sono sempre in scena, dovrà entrare e costruire il proprio gioco di fronte a tutto quello che succede in questo spazio non usuale.

MIGUEL DE CERVANTES
don chisciotte

**Don Chisciotte o della fede nella verità
di Ivan Turgenev**

La prima edizione dell'*Amleto* di Shakespeare e la prima parte del *Don Chisciotte* di Cervantes sono apparse nello stesso anno, agli inizi del XVII secolo.

Ci parve importante questa casualità; e mettere a confronto le due opere ha risvegliato in noi non poche riflessioni. 'Chi vuole comprendere il poeta, deve recarsi nel suo paese', dice Goethe. Lo scrittore di prosa non ha il benché minimo diritto di avanzare la medesima pretesa. Pertanto egli può sperare che i suoi lettori o uditori siano disposti a accompagnarlo nelle sue passeggiate e nelle sue ricerche. (...)

Quanti commenti sono già stati scritti sull'*Amleto* e quanti se ne possono ancora aspettare! E quanti risultati diversi ha già prodotto lo studio di questa figura davvero inesauribile! Grazie alla sua particolare tendenza e alla meravigliosa chiarezza nell'esposizione che sembra illuminata dal sole del sud, il *Don Chisciotte* non offre certo meno spunti per rifletterci. Purtroppo molti di noi hanno conservato solo vaghi ricordi della prima lettura del testo. Spesso il nome di *Don Chisciotte* lo utilizziamo semplicemente per definire un pazzo; il termine 'donchisciottesco' per noi significa 'pazzesco' o 'folle', mentre in realtà dovremmo riconoscervi il principio elevato dell'abnegazione anche se visto sotto l'aspetto comico.

Abbiamo detto che l'apparizione contemporanea dell'*Amleto* e del *Don*

Chisciotte ci parve di una certa importanza. Ci sembrava che questi due personaggi rappresentassero due caratteristiche fondamentali, ma diametralmente opposte della natura umana, che fossero cioè i due punti estremi dell'asse attorno a cui essa gira. Ci sembrava che più o meno tutte le persone appartenessero o all'uno o all'altro tipo; ed era come se ognuno di noi si avvicinasse un po' o al *Don Chisciotte* o all'*Amleto*. Nel nostro periodo storico prevalgono di certo gli *Amleti* rispetto ai *Don Chisciotte*, anch'essi tuttavia non ancora estinti.

Cerchiamo di spiegarci meglio.

Tutte le persone vivono, a livello cosciente o incosciente, grazie ai propri principi ossia grazie a ciò che per loro significa la verità, la bellezza e la bontà. Molti ricevono il loro ideale già preconfezionato in certe forme sviluppate storicamente. Le persone di questo tipo vivono la loro esistenza ispirandosi a questo ideale, e pur deviando a volte da esso perché influenzate da passioni o eventi casuali, non vanno certo a rodere il cervello per rifletterci o porre dei dubbi. Al contrario, invece, ci sono persone che proprio di questo ideale fanno l'oggetto delle loro analisi intellettuali. Comunque sia, non credo di sbagliare affatto nell'affermare che per tutte le persone questo ideale, assieme motivo e scopo della loro esistenza, esiste o al di fuori o dentro di loro – e detto altrimenti: per ognuno di noi c'è al primo posto o il proprio

io o qualcosa d'altro che riconosciamo come un'entità superiore. E qui qualcuno potrebbe opporsi dicendo che la realtà non ammette separazioni così nette e che in un essere umano sono sempre presenti entrambi i punti di vista, alternandosi o addirittura a volte fondendosi; ma noi non abbiamo minimamente pensato di voler affermare che non possa esserci un cambiamento o il contrasto nella natura umana. Volevamo soltanto accennare a questo duplice rapporto che l'uomo instaura con il proprio ideale e vorremmo provare ora a dimostrare come, secondo noi, questo duplice rapporto traspare nei due personaggi prescelti.....

Cosa rappresenta il Don Chisciotte? Non limitiamoci al solito sguardo superficiale, non vogliamo vedere in lui solo il cavaliere dalla trista figura creato per prendersi gioco dei vecchi romanzi cavallereschi. (...) Dunque cosa rappresenta il Don Chisciotte? Soprattutto la fede; la fede in qualcosa di eterno, imperturbabile, la fede nella verità che è al di fuori di ogni singolo uomo e che non si conquista tanto facilmente e che esige sacrifici e dedizione; raggiungibile dunque con costanza e coraggio nel perseguirli. Il Don Chisciotte è pervaso dalla dedizione al suo ideale per cui è disposto a sopportare le più grandi rinunce e persino ad offrire la propria vita in cambio. La stessa vita lui la considera soltanto come il mezzo per realizzare questo suo ideale, di condurre verità e giustizia verso la vittoria sulla terra.

Qualcuno potrebbe risponderci che la sua fantasia malata abbia estratto questo ideale dal fantastico mondo dei romanzi cavallereschi. Ebbene sì, ma è proprio questo che fa di Don Chisciotte un personaggio comico. E l'ideale di per sé rimane comunque integro nella sua purezza: vivere solo per se stessi, curarsi esclusivamente della propria esistenza, per Don Chisciotte sarebbe una vergogna. Egli vive -se possiamo dire così- al di fuori di se stesso, per altri, per i suoi fratelli, per l'eliminazione del male, per la battaglia contro le forze ostili all'umanità, contro i maghi, i giganti, cioè contro chi

opprime. Non esiste traccia di egoismo in lui, egli non bada solo a se stesso, egli è in tutto e per tutto un continuo sacrificarsi -e sia inteso bene il significato di questa parola!- egli crede, crede con fermezza e incondizionatamente. E per questo motivo non ha paura, è paziente, si accontenta del cibo più misero, degli abiti più miseri: ha altri pensieri per la testa. Ma è devoto nel cuore, lui così ampio e ardito nello spirito. E la sua toccante devozione non limita però la sua libertà; anzi, ben lungi da ogni vanità, non dubita di se stesso e della sua missione e tanto meno della sua forza corporea. La sua volontà è inflessibile. Mirare continuamente a quell'unica meta rende un po' monotono il suo pensiero e unilaterale il suo spirito; egli infatti dispone di poco sapere. Ma non ha bisogno di sapere molto, conosce bene il suo compito, sa perché vive sulla terra - e tutto dipende da questo.

Don Chisciotte può sembrare da un lato un pazzo, perché la realtà più evidente scompare di fronte al suo sguardo sciogliendosi come cera investita dal fuoco del suo entusiasmo (vede mori veri nei burattini, cavalieri armati nel gregge di pecore), e dall'altro un po' limitato perché non possiede le capacità per sentire o godersi la vita con tanta facilità. Per contro, le sue radici affondano molto profondamente nella madre terra, come quelle di un albero centenario, e nulla può persuaderlo a tradire le sue convinzioni, e dirigersi verso un altro oggetto. E la fermezza della sua casta natura (si noti che questo folle cavaliere errante è la creatura più casta che ci si possa immaginare) conferisce una forza e una grandezza particolare a tutti i suoi giudizi, discorsi e a tutta la sua figura, nonostante tutte le situazioni ridicole e umilianti in cui incorre di continuo. Don Chisciotte è un entusiasta, un umile servitore dell'idea e per questo illuminato dal suo splendore.

(dal saggio di Ivan Turgenev, *Hamlet und Don Quixote*, vers. ted. in Miguel de Cervantes, *Der sharfsinnige Ritter Don Quixote von der Mancha*, Frankfurt am Mein, Insel, 1975, traduzione dal tedesco di Elfie Reiter)

MIGUEL DE CERVANTES
Don Chisciotte

Primo episodio

IN UN PICCOLO BORGO DELLA MANCIA DI CUI NON VOGLIO RICORDARE IL NOME

(dal romanzo "Don Chisciotte" e dall'intermezzo "il magnaccia vedovo" di Miguel de Cervantes)

Personaggi e interpreti

Don Chisciotte

Don Chisciotte	Michele de'Marchi
Sancio Panza	Luca Fagioli
Curato/Contadino	Paolo Bocelli
Andrea, il garzone	Cristina Cattellani
Prostituta/Governante	Laura Cleri
Prostituta/Biscaglino	Paola De Crescenzo
Nipote/Marcella	Laura Mazzi
Prostituta/Dama	Tania Rocchetta
Barbiere /Locandiere	Marcello Vazzoler

Il magnaccia vedovo

Trappola	Michele de'Marchi
Cichisnacche	Paolo Bocelli
Vademecum	Luca Fagioli
Juan Claros	Marcello Vazzoler
La Sciccosa	Paola De Crescenzo
La Cutrettola	Tania Rocchetta
Traccagnotta	Laura Cleri
Escarraman	Cristina Cattellani
Danzatrice	Janaina Dos Santos De Azevedo
Soprano	Francesca Rinaldi
Pianoforte	Daniela Ferrati
Percussioni	Luis Agudo

Inservienti, Giovani del funerale, Prostitute

Un uomo legge l'esordio del romanzo "Don Chisciotte" mentre alcuni attori provano una scena dell'Amleto di Shakespeare. L'uomo irrompe sul palcoscenico e, indossati abiti e oggetti di scena, si trasforma nel Cavaliere errante.

"La fantasia gli si empì di tutto quello che leggeva nei libri ... e gli si ficcò in testa a tal punto... che per lui non c'era al mondo altra storia più certa... e gli parve conveniente e necessario farsi cavaliere errante... e andarsene per il mondo con le sue armi e cavallo a cercare avventure e a cimentarsi in tutto ciò che aveva letto" legge poco dopo un contadino, Sancio, che Don Chisciotte sceglie e istruisce quale fido

scudiero. Unici personaggi veri in un mondo di fantasia dove basta una briglia e un nome, Ronzinante, per credere all'esistenza di un cavallo; dove la donna amata è una idea poetica che ha nome Dulcinea. E dove è credibile che l'investitura a Cavaliere sia officiata da tre prostitute all'interno di una locanda.

Un mondo alla rovescia, in cui il bene dispensato causa sempre male, come succede al giovane garzone che evita le botte di un contadino fintanto che Don Chisciotte interviene a suo favore ma che, alla dipartita di questi, verrà ancor più brutalmente picchiato.

Un mondo rappresentato, che esiste solo nei racconti, nei libri e che causa follia tanto da indurre la governante, la nipote, il curato e il barbiere, legati a Don Chisciotte da affettuosa amicizia, a bruciare tutti i volumi della casa per cercare di riportarlo alla ragione.

Ma un rogo, cioè un fatto reale, non può fermare la fantasia del Cavaliere che immagina questo fatto come un incantesimo provocato da un proprio nemico e che, quindi, continua imperterrito a viaggiare, spiegando al fido Sancio le leggi della Cavalleria e promettendogli, quale ricompensa per i servizi resi, il governariato di un'isola che in realtà nessuna loro battaglia o impresa gloriosa potrà mai conquistare.

E la missione continua: cerca allora di salvare chi non è in pericolo, mettendo a repentaglio la propria incolumità, senza paura, nella lotta con Biscaglino accompagnatore di una Dama che lui reputa da questo "rapita". Ne esce con le ossa rotte, l'orecchio mozzato, ma non spaventato o preoccupato, conoscendo il rimedio: "un balsamo di cui so la ricetta a memoria, grazie al quale non c'è d'aver paura della morte e non c'è ferita di cui possa morire..."

Mentre nel piccolo territorio della Mancina la vita continua con ritmi e accadimenti reali, quali, ad esempio, il funerale di un giovane morto per amore di una sdegnosa e bella donna, o quelli accaduti allo stesso Cervantes e da lui raccontati come personaggio Escarraman nell'intermezzo "Il magnaccia vedovo" che conclude l'episodio.

MIGUEL DE CERVANTES
don chisciotte

Secondo episodio

LA MERAVIGLIA SARÀ SE NON CI LAPIDANO

(dal romanzo "Don Chisciotte" e dall'intermezzo "Il teatrino delle meraviglie" di Miguel de Cervantes)

Personaggi e Interpreti

Don Chisciotte

Don Chisciotte	Michele de'Marchi
Sancio	Luca Fagioli
Primo prigioniero	Marcello Vazzoler
Secondo prigioniero	Laura Cleri
Terzo prigioniero	Cristina Cattellani
Quarto prigioniero	Paola De Crescenzo
Quinto prigioniero	Paolo Bocelli
Guardia	Tania Rocchetta
Ginesio	Laura Mazzi

Il teatrino delle meraviglie

Cianfaglia, capocomico	Michele de'Marchi
Cirinola, capocomica	Tania Rocchetta
Ribechino	Luca Fagioli
Governatore	Paolo Bocelli
Sindaco Benito Cavolfiore	Marcello Vazzoler
Consigliere Giovanni Castrato	Laura Mazzi
Giovanna Castrata	Laura Cleri
Cancelliere Pietro Corbello	Cristina Cattellani
Teresa Cavolfiore	Paola de Crescenzo

Danzatrice	Janaina Dos Santos De Azevedo
Soprano	Francesca Rinaldi
Pianoforte	Daniela Ferrati
Percussioni	Luis Agudo

Inservienti, Frati, Popolani

La fantasia che permette a Don Chisciotte di vivere mille improbabili e irreali avventure trova pieno riscontro nella fantasia surreale dell'intermezzo teatrale intitolato "Il teatrino delle meraviglie", scritto dallo stesso Cervantes e scelto quale apertura della serata. In un piccolo paese, popolani e notabili si stanno preparando per una grande festa. Sulla piazza arriva una strana comitiva di comici che allestisce un teatrino che mostra cose meravigliose, visibili però - precisa il capocomico - solo da persone "perbene". Va da sé che tutti i notabili del paese, volendo essere

considerati tali, vedono ciò che in realtà non appare: Sansone che abbatte le colonne d'Ercole, un infuriato e violento torello, un branco di topi, un'abbondante pioggia e, ancora, draghi, leoni ed orsi..... E, in un crescendo di immedesimazione, tutti si ritroveranno, alla fine, totalmente frastornati dalla situazione, a rovesciare il proprio "punto di vista" fino a considerare immaginato ciò che realmente è reale.

Altrettanto "folle" potrebbe apparire Don Chisciotte e a nulla valgono gli sforzi di Sancio per riportarlo alla realtà: per lui montoni e caproni sono eserciti che un malvagio incantatore ha trasformato, dunque suo compito è mettersi alla guida di uno di questi per combattere l'altro. Dalla "battaglia" esce ovviamente malconco, sanguinante e senza denti. Con rinnovato onore, affidandosi alle cure di un balsamo miracoloso - composto da olio, vino, sale e rosmarino - che guarisce lui, ma intossica l'incauto Sancio, non appena lo assaggia.

E' quindi sempre pronto a ripartire, il Cavaliere, a seguire il suo destino di fare il bene altrui per conquistare onore e fama e quindi l'amore della dolce, e irreale, Dulcinea. Ma la realtà è con lui spesso ingrata tanto che, imbattutosi in un funerale e deciso a vendicare questa morte, arreca, goffamente, danno ad un malcapitato frate del corteo.

E sebbene Sancio cerchi, tanto con parole quanto con atti, di riportare alla realtà il proprio padrone, Don Chisciotte trova di rimando sempre nuove, fantasiose e inaspettate spiegazioni a ciò che capita: una baccinella da barbiere diventa l'elmo di Mambrino trasformato dall'incantesimo del solito malvagio incantatore e il compenso che lo scudiero chiede per i propri servizi sarà accordato quando un re omaggerà il Cavaliere per gli onori resi.

Ma la strada è ancora lunga e ancora una volta le sue gesta cavalleresche porteranno libertà ad altri - ad un gruppo di galeotti, tra i quali è presente Ginesio di Passamonte che, come Cervantes, ha scritto in galera la propria storia - riservando a Don Chisciotte beffa anziché riconoscenza.

MIGUEL DE CERVANTES
Don Chisciotte

Terzo episodio

CHE BELLA NOTTE CHE BELLO SPASSO CHE BELL'AMORE

(dal romanzo "Don Chisciotte" e dall'intermezzo "La grotta di Salamanca" di Miguel de Cervantes)

Personaggi e Interpreti

Don Chisciotte

Don Chisciotte	Michele de'Marchi
Sancio	Luca Fagioli
Curato	Paolo Bocelli
Dorotea	Laura Mazzi
Barbiere	Marcello Vazzoler

La Grotta di Salamanca

Pancrazio	Tania Rocchetta
Leonarda	Laura Mazzi
Cristina	Laura Cleri
Lo studente Carraolano	Cristina Cattellani
Il curato Reponce	Paolo Bocelli
Il barbiere	Marcello Vazzoler
Leoniso	Paola de Crescenzo
Danzatrice	Janaina Dos Santos De Azevedo
Soprano	Francesca Rinaldi
Pianoforte	Daniela Ferrati
Percussioni	Luis Agudo

Inservienti, Giovani e Ragazze

"O Dulcinea del Toboso, giorno della mia notte, gloria del mio tormento, bussola dei miei itinerari, stella della mia sorte, che il cielo a te dia propizia in tutto ciò che gli chiederai E tu, scudiero mio, mio gradito compagno nei prosperi e negli avversi successi, tieni ben a mente ciò che qui mi vedrai fare, per poi raccontarlo e riferirlo a colei che ne è l'unica e sola ragione".

Così parla Don Chisciotte, prima di stracciarsi le vesti, gettare l'armatura e battere la testa contro le rupi, inutilmente trattenuto dalla saggezza del buon Sancio. Interamente dedicato all'amore, questo terzo episodio ne esplora tutte le diverse sfaccettature sia attraverso i dialoghi del romanzo *Don Chisciotte* sia inscenando l'intermezzo *La grotta di Salamanca*.

Se, infatti, nelle parole di Don Chisciotte appaiono al massimo del loro splendore tutti i più onesti e sinceri sentimenti che un uomo può provare per una donna, nelle situazioni dell'intermezzo si svelano appieno tutti

gli aspetti d'intrigo, tradimento e raggiri amorosi possibili.

Unici personaggi "trasversali" dello spettacolo sono il curato e il barbiere, che entrano nell'intermezzo come amanti delle due giovani donne e che ritroviamo nel romanzo come amici di Don Chisciotte, sempre alla sua ricerca, nell'intento di recuperarlo dalla pazzia e riportarlo a casa. Facendo leva proprio sulla imprescindibile necessità della missione che Don Chisciotte si è dato, i due amici gli fanno incontrare una donna, Dorotea, da loro stessi istruita, che si finge principessa e chiede aiuto al Cavaliere affinché la liberi dalla presenza usurpatrice di un gigante che le ha tolto ogni bene. E anche con questa invenzione, Cervantes descrive altri aspetti dell'amore: quello egoista e ricattatorio del gigante, quello filiale di Dorotea e quello che la principessa è pronta ad offrire con il matrimonio al Cavaliere errante quale ricompensa se saprà salvarla.

Ma la fedeltà, tanto nell'amore come nell'onore, in Don Chisciotte è assoluta e se farà di tutto per salvare la principessa, non potrà mai sposarla poiché l'unica donna del suo cuore è Dulcinea.

Don Chisciotte continua ad immaginarla e ad amarla, anche dopo la descrizione, anch'essa inventata, che Sancio fa di lei come di una donna rozza, insensibile e brutta.

Con buona pace del fido scudiero che già immaginava di ottenere, a seguito dell'uccisione del gigante e del matrimonio del padrone, la tanto agognata "insula".

MIGUEL DE CERVANTES
Don Chisciotte

Quarto episodio

FRATELLO DEMONIO FACCIAMO UNA TREGUA DI NON OLTRE UN'ORA

(dal romanzo "Don Chisciotte" di Miguel de Cervantes)

Personaggi e Interpreti

Don Chisciotte

Don Chisciotte	Michele de'Marchi
Sancio	Luca Fagioli
Il garzone Andrea, Maritornes	Cristina Cattellani
Curato	Paolo Bocelli
Barbiere	Marcello Vazzoler
Locandiere	Tania Rocchetta
Locandiera	Laura Cleri
Figlia della locandiera, Capraio	Paola De Crescenzo
Dorotea	Laura Mazzi
Danzatrice	Janaina Dos Santos De Azevedo
Soprano	Francesca Rinaldi
Pianoforte	Daniela Ferrati
Percussioni	Luis Agudo
Inservienti, Frati	

Nel suo continuo girovagare di avventura in avventura, Don Chisciotte approda ad una locanda dove incontra nuovamente il giovane garzone che aveva cercato di difendere e salvare dalle botte del proprio padrone. Apprende allora che in realtà, alla sua partenza, il padrone, dileggiando e canzonando tale intervento, aveva picchiato così tanto il giovane da farlo finire all'ospedale. Il Cavaliere vorrebbe poter rimediare ma, tra le risate di tutti i presenti, viene maledetto proprio da colui che aveva cercato di salvare.

Nel frattempo, all'interno della locanda, alcune persone esprimono il proprio punto di vista riguardo ai numerosi libri di cavalleria conosciuti. C'è chi li apprezza per le battaglie descritte, chi per gli amori consumati, chi per i sentimenti espressi, qualcun altro, invece, vorrebbe bruciarli perché bugiardi, colmi di spropositi e vaneggiamenti, fatti per "divertire chi non vuole né deve né può lavorare", augurandosi "che non vi sia alcuno tanto ignorante che li possa prendere per veri. Voglia Iddio che non vi facciano l'effetto che han fatto a Don Chisciotte".

Ma la tentazione di leggere è comunque grande e gli avventori della locanda si decidono a prendere in mano un manoscritto dimenticato in quel luogo da un viaggiatore e iniziano quindi la lettura della Novella dell'incauto sperimentatore.

Non meno "incauto" è Don Chisciotte che, volendo vendicare i danni e le offese arrecati ad una "principessa", ingaggia una furibonda lotta con un "gigante" colpevole di tali oltraggi, tirando fendenti e distruggendo, in realtà, solo alcune botti di vino, arrecando, quindi, danno al locandiere, attirandosi lo scherno dei presenti e litigando con Sancio che, come sempre, cerca di farlo ragionare.

Ma per il Cavaliere la realtà è sempre troppo limitata e la fantasia va ben oltre questa. E allora la locanda è un castello. E una Madonna portata in processione è una donna che piange, trasportata, prigioniera, contro la sua volontà; una donna per la quale il Cavaliere senza paura affronta l'ennesima battaglia al termine della quale, ferito, finirà in galera.

MIGUEL DE CERVANTES
Don Chisciotte

Quinto episodio

E ORA ACCIDENTI IL RACCONTO È FINITO E NON SI PUÒ PIÙ ANDARE AVANTI
(dal romanzo "Don Chisciotte" e dall'intermezzo "Il giudice dei divorzi" di Miguel de Cervantes)

Personaggi e Interpreti

Don Chisciotte

Don Chisciotte	Michele de'Marchi
Sancio	Luca Fagioli
Governante	Tania Rocchetta
Nipote	Paola de Crescenzo
Curato	Paolo Bocelli
Barbiere	Marcello Vazzoler
Sansone Carrasco	Cristina Cattellani
Teresa Panza	Laura Mazzi
Prima contadina	Laura Cleri
Seconda contadina	Paola De Crescenzo
Terza contadina	Tania Rocchetta

Il giudice dei divorzi

Il giudice	Marcello Vazzoler
Il cancelliere	Cristina Cattellani
L'avvocato	Tania Rocchetta

Il vecchietto, il soldato

il cerusico, il facchino	Paolo Bocelli
Marianna	Laura Cleri
Donna Guiomar	Laura Mazzi
Aldonza de Linjaca	Paola de Crescenzo

Danzatrice	Janaina Dos Santos De Azevedo
Soprano	Francesca Rinaldi
Pianoforte	Daniela Ferrati
Percussioni	Luis Agudo

Inservienti

"Vediamo dove andrà a finire questa macchina assurda del cavaliere e dello scudiero, che si direbbe siano stati forgiati tutt'e due nello stesso stampo, e le pazze del padrone senza le stupidaggini del servo non sarebbero nulla" afferma il curato, mentre la governante e la nipote di Don Chisciotte tentano di fermare il Cavaliere che vorrebbe ripartire per la terza volta. L'atmosfera e i dialoghi tra i personaggi di questo quinto episodio sono continuamente tesi e chi ne fa maggiormente le spese è Sancio che, pronto a fornire nuovamente i suoi servizi a Don Chisciotte, dapprima deve controbattere alle reticenze della moglie, poi

fronteggiare gli insulti della nipote e della governante del Cavaliere e, in seguito, subire persino l'ira del suo padrone: "Mi addolora molto, Sancio, che tu abbia detto e dica che sono stato io a farti uscire di testa, quando sai bene che neanch'io sono rimasto nella mia...".

D'altra parte, però, le discussioni che sorgono permettono a Don Chisciotte non solo di illustrare ancora una volta l'alto valore della Cavalleria e la necessità delle sue imprese ma anche di apprendere cosa pensano di lui i suoi compaesani e persino cosa ha scritto di lui un sapiente, narrando le imprese già compiute e prevedendo quelle future: "... a quest'oggi di quella storia se ne saranno già stampate più di dodicimila copie ...".

Bando, quindi, agli indugi. Nel libro è scritto: Don Chisciotte dovrà ripartire e continuare a servire la cavalleria e le sue leggi.

E mentre nel paese la vita continua a porre alle persone comuni problemi comuni – quali, ad esempio, le incomprensioni e i litigi tra moglie e marito – Don Chisciotte riparte con il fido Sancio verso il Toboso, nella speranza di poter finalmente vedere e incontrare l'amata Dulcinea, donna che non ha mai visto, ma della quale si è perduto innamorado "solo a orecchio e per la gran fama di intelligenza e bellezza".

Ella vive ed esiste, ma solo nella mente del Cavaliere e Sancio, convintosi ormai che nulla potrà riportare alla ragione il suo padrone, si arrende e, per la prima volta, non solo lo asseconda nei suoi pensieri ma, avendone assimilato il comportamento, rovescia la situazione spiegandogli che la brutta e rozza contadina incontrata per la via, è in realtà la dolce Dulcinea, vittima dell'incantesimo di un malvagio incantatore...



IL TEATRO ASTRA DI TORINO

Alla fine degli anni Venti, esattamente nel novembre 1928, fu commissionato all'ingegner Contardo Bonicelli il progetto di una nuova sala cinematografica. La proprietà, i signori Luigi e Clotilde Verna, volevano sorgesse in via Rosolino Pilo, in un quartiere periferico della città.

Dopo un paio d'anni l'edificio era realizzato: mostrava una facciata lunga poco meno di trenta metri con l'andamento compatto di una cattedrale, appena movimentato da ornamenti di derivazione *Art Déco*. All'interno un elegante atrio, dal quale si dipartiva lo scalone in marmo della galleria, immetteva nell'ampia platea pavimentata a palchetto. In lunghezza il fabbricato misurava oltre quaranta metri, in altezza quindici. Capace di 1.250 spettatori, fu affiancato, nell'attiguo giardino, da un basso fabbricato poi adibito a birreria. Cinema e birreria divennero in breve un punto di aggregazione tra i più frequentati dell'area intorno a Largo Francia.

Acquisito nel 1940 dalla Sagec venne ribattezzato, dieci anni più tardi, Teatro Cinema Astra.

Nel dopoguerra chiuse per restauri e riaprì il 20 dicembre 1955 dotandosi di un moderno schermo "Sonnyscreen" gigante. Nel 1962 il Comune bocciò una richiesta di modifiche alla facciata. Sempre negli anni Sessanta fu ampliata la capienza della sala che salì a 1.444 posti.

Nel '74 l'Astra divenne di proprietà Ventavoli. Quattro anni dopo andò agli atti la sua chiusura. L'edificio fu acquistato dal Comune e rimase inattivo per un lungo periodo.

Nel marzo 1989 si ipotizzò di farlo diventare sala prove e teatro per il settore ragazzi dello Stabile.

Nell'ottobre del 1998 un soprassalto di vita: il Gruppo della Rocca lo scelse per allestirvi un suo spettacolo, *Aspettando Godot*, con l'intenzione di farne la propria sede operativa. Un progetto che si arenerà negli anni successivi.

L'abbandono pluri-decennale si interrompe nel 2001: il settore allestimenti dello Stabile di Torino provvede al risanamento e alla sistemazione parziale dell'ex cinema in vista dell'allestimento di *Ifigenia*, spettacolo firmato da Massimo Castri.

La sala, assegnata *pro-tempore* dal Comune allo Stabile, viene svuotata di tutti i rivestimenti anni '60, nella platea viene demolito l'irrecuperabile pavimento di legno, in varie parti dell'edificio vengono sostituiti vetri e infissi, viene messo a norma l'impianto elettrico e di riscaldamento.

Nella sala trova posto la scena di *Ifigenia*: una superficie mossa di sabbia con affioranti frammenti del viso di una statua gigantesca. Per il pubblico si appronta una gradinata da duecento posti. Nel vecchio edificio birreria sono stati predisposti i camerini.

Nell'autunno del 2001 l'Astra viene assegnato al TST.

Attualmente, per la messa in scena del *Don Chisciotte* con la regia di Henning Brockhaus, grazie ai finanziamenti del Comune di Torino e della Regione Piemonte, sono stati effettuati dei lavori di adeguamento del teatro Astra per ospitare lo spettacolo, ed è stato realizzato un primo lotto di lavori strutturali, a cui seguiranno la realizzazione dei camerini e degli altri spazi comuni. L'attuale aspetto di precarietà della sala - coerente con le caratteristiche di spazio sperimentale e all'avanguardia - viene volutamente mantenuto.

Con questo nuovo spazio - che si aggiunge a quelli tradizionali gestiti dal TST: il Teatro Carignano e il Teatro Gobetti -, con la prossima apertura del Teatro delle Ex Fonderie Limone di Moncalieri e la futura costruzione del nuovo teatro da 1.200 posti sulla Spina 2, previsto entro le Olimpiadi del 2006, la città disporrà finalmente di adeguate strutture a livello europeo.



CARTELLA STAMPA

Conf. stampa 25/10/2002

COMUNICATO STAMPA

**DEBUTTA A TORINO "DON CHISCIOTTE" DI MIGUEL DE CERVANTES
CON LA REGIA DI HENNING BROCKHAUS
Cinque spettacoli al Teatro Astra dal 29 ottobre al 1° dicembre 2002**

DON CHISCIOTTE

di Miguel de Cervantes

con Michele de' Marchi, Luca Fagioli,
Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo,
Laura Mazzi, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler,
danzatrice Janaina Dos Santos De Azevedo
Francesca Rinaldi (soprano), Daniela Ferrati (pianoforte),
Luis Agudo (percussioni)
Coro "Cantosospeso" diretto da Martinho Lutero
con la partecipazione degli Allievi della Scuola del TST:
Lorenzo Bartoli, Giorgia Cardaci, Caterina Carpio, Caterina Corsi,
Luca Di Prospero, Andrea Fazzari, Elisa Lucarelli, Fabio Marchisio,
Alessia Marziano, Emiliano Masala, Cristina Odasso, Cecilia Salvini,
Andrea Simonetti, Massimiliano Sozzi, Silvia Trentini, Valentina Virando

drammaturgia e regia di Henning Brockhaus

installazione di Ezio Toffolutti

curata da Benito Leonori

costumi di Patricia Toffolutti

luci di Claudio Coloretti

assistente alla regia Benito Leonori

consulenza alla drammaturgia di Giorgio Marangoni

consulenza al movimento di Monica Casadei

curata da Tyrone Bertolo e Morena Rastelli

Teatro Stabile Torino

in collaborazione con Fondazione Teatro Due e I Teatri di Reggio Emilia

**Progetto realizzato grazie al contributo di
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino**

A partire dal 29 ottobre 2002 andrà in scena al Teatro Astra di Torino *Don Chisciotte* firmato dal regista Henning Brockhaus tratto dal romanzo di Cervantes e da quattro intermezzi teatrali, in forma di farsa, scritti dallo stesso autore (*Il magnaccia vedovo, Il teatrino delle meraviglie, La grotta di Salamanca, Il giudice dei divorzi*).

Il progetto è suddiviso in cinque episodi/spettacoli:

dal 29 ottobre al 3 novembre 2002 - primo episodio
In un piccolo borgo della Mancia di cui non voglio ricordare il nome

dal 5 al 10 novembre 2002 - secondo episodio
La meraviglia sarà se non ci lapidano

dal 12 al 17 novembre 2002 - terzo episodio
Che bella notte che bello spasso che bell'amore

dal 19 al 24 novembre 2002 - quarto episodio
Fratello demonio facciamo una tregua di non oltre un'ora

dal 26 novembre al 1° dicembre 2002 - quinto episodio
E ora accidenti il racconto è finito e non si può più andare avanti

Il *Don Chisciotte* visto da Brockhaus vuole recuperare lo spirito originario di Cervantes: l'elogio della fantasia, della creatività dell'arte che, sola, può trasformare la triste monotonia dell'esistenza umana. Ed ecco l'eroe che diventa il corpo stesso del racconto, che decide di vivere le mille avventure lette nei romanzi, con il fedele Sancio sempre accanto, incrociando i diversi personaggi, figure visionarie e grottesche.

Lo spazio scenico è disegnato da Ezio Toffolutti (con due file di tavoli a cui siederanno gli spettatori ai quali, durante lo spettacolo, verranno serviti cibi e bevande) ed è uno spazio che si trasforma e si moltiplica, che diventa locanda, prigione, manicomio, piazza, palcoscenico e, allo stesso tempo, magazzino dei ricordi e degli oggetti, in cui attori, danzatori, musicisti e cantanti si incontrano e si scontrano componendo un mosaico di idee e di avventure.

Il territorio della Mancia è una terra deserta che anticipa il vuoto di Godot, in cui si dipana la follia del cavaliere, attraverso la quale Cervantes racconta se stesso e la storia della propria vita: i postriboli, la galera, la povertà, sino alla fama dello scrittore di successo. Unica sua via di fuga, di evasione è la fantasia, inventare e raccontare quelle storie immaginarie che Don Chisciotte vive nelle pagine del romanzo e si trova a recitare sulle tavole del palcoscenico.

Don Chisciotte è interpretato da Michele de' Marchi, affiancato da Luca Fagioli nel ruolo di Sancio. Il cast comprende anche Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo, Laura Mazzi, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler, la soprano Francesca Rinaldi, la pianista Daniela Ferrati, il percussionista Luis Agudo, il coro "Cantosospeso" diretto da Martinho Lutero. Allo spettacolo partecipano gli allievi della Scuola di Teatro del TST. I costumi sono di Patricia Toffolutti e le luci di Claudio Coloretti.

Henning Brockhaus, formatosi nelle discipline musicali e poi teatrali, è stato assistente di Giorgio Strehler al Piccolo di Milano; ha collaborato come drammaturgo e regista stabile al Théâtre de l'Odéon di Parigi, dedicandosi in seguito alla regia d'opera. *Don Chisciotte* ha segnato il suo debutto nel teatro di prosa in Italia.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile Torino in collaborazione con Fondazione Teatro Due e I Teatri di Reggio Emilia.

GLI EPISODI/SPETTACOLI:

In un piccolo borgo della Manca di cui non voglio ricordare il nome

Mentre alcuni attori provano una scena dell'*Amleto* si legge l'inizio del *Don Chisciotte*. Irrompe un uomo che, indossati abiti e oggetti di scena, si trasforma in Don Chisciotte. A poco a poco si entra nella vicenda di Cervantes: compare anche Sancio e la storia va avanti. Don Chisciotte viene investito cavaliere: tre prostitute se ne occuperanno... Lentamente il mondo si rovescia o, meglio, ci sono due mondi: quello immaginato da Don Chisciotte (il mondo dei libri, delle storie, della fantasia) e quello vero, che combatte invano per riportare Don Chisciotte alla ragione. Vano sarà anche bruciare tutti i libri di cui Don Chisciotte si è nutrito. L'episodio si chiude con la recita dell'intermezzo di Cervantes *Il magnaccia vedovo*.

La meraviglia sarà se non ci lapidano

L'intermezzo *Il teatrino delle meraviglie* apre lo spettacolo: una compagnia di attori girovaghi (e lestofanti) mostra cose mirabili, visibili soltanto da persone "perbene". Nel gran mare delle fantasie, troverebbe il suo posto anche Don Chisciotte, se questi non prendesse sul serio, invece, le meraviglie fasulle. Per lui non ci sono che botte: e da quel momento è tutta una serie di avvenimenti impossibili e improbabili che il buon Sancio non riesce a controllare e nei quali Don Chisciotte si getta a corpo morto: ricavandone naturalmente beffe, se non di peggio, là dove si sarebbe aspettato riconoscenza.

Che bella notte che bello spasso che bell'amore

È l'episodio dedicato all'amore. "*O Dulcinea del Toboso, giorno della mia notte, gloria del mio tormento...*". E, per meglio illuminare la passione stravolta di Don Chisciotte, si recita anche l'intermezzo *La grotta di Salamanca*: per contrasto, naturalmente, poiché vero e possente e sincero è l'amore di Don Chisciotte, mentre l'intermezzo mostra quanto maligno e cattivo sia l'amore che si nutre di inganno, imbroglio e raggiro. Gli amici di Don Chisciotte cercano di distoglierlo dalla sua ossessione e gli fanno credere che sia una principessa una donna che essi hanno istruito allo scopo. Don Chisciotte, tuttavia, resta fedele alla sua passione per Dulcinea: e continua ad affermare il suo amore, anche dopo la descrizione, anch'essa inventata, che Sancio fa di lei come di una donna rozza, insensibile e brutta.

Fratello demonio facciamo una tregua di non oltre un'ora

Di avventura in avventura, di cammino in cammino, Don Chisciotte e Sancio ritrovano una vecchia locanda in cui già erano stati: e qui si comincia a discutere di libri di cavalleria, lodati dagli uni, avversati dagli altri, che vorrebbero addirittura che fossero dati tutti alle fiamme. Dalla lettura della *Novella dell'incauto sperimentatore* Don Chisciotte è tanto

preso che comincia a menare fendenti contro un *gigante* che ha oltraggiato una *principessa*. Il mondo gli sta stretto, evidentemente. Per lui quella locanda è un castello, e una Madonna che viene portata in processione è una donna che piange prigioniera. Per liberarla il Cavaliere senza paura finirà in galera.

E ora accidenti il racconto è finito e non si può più andare avanti

La storia si avvia alla conclusione. Dice il personaggio del Curato: «Vediamo dove andrà a finire questa macchina assurda del cavaliere e dello scudiero, che si direbbe siano stati forgiati tutti e due nello stesso stampo, e le pazzie del padrone senza le stupidaggini del servo non sarebbero nulla». Questo quinto episodio è, per forza di cose, il più ricco dialetticamente, perché, in qualche misura, si debbono tirare delle conclusioni. Don Chisciotte, tornato a casa, vorrebbe ripartire; Sancio è pronto a seguirlo, nonostante le ovvie resistenze della moglie... Discussioni su discussioni: è la Cavalleria l'argomento principale e su Don Chisciotte, ormai, si sono anche scritti libri...

Don Chisciotte dovrà ripartire e continuare a servire la Cavalleria e le sue leggi.

Si riparte dunque per il Toboso, nella speranza di incontrare finalmente Dulcinea che Don Chisciotte, sappiamo, non ha mai visto, ma della quale si è innamorato «solo a orecchio e per la gran fama di intelligenza e bellezza».

Completa l'ultimo spettacolo la rappresentazione dell'intermezzo *Il giudice dei divorzi*.

INFO

Teatro Astra, via Rosolino Pilo, 6 - Torino

Biglietti

Intero € 24,00 - Ridotto € 19,00

Vendita biglietti

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6 - tel. 011 517 6246
orario 14.00 - 18.00, domenica riposo.

Vendita on line

www.teatrostabiletorino.it

Orario degli spettacoli

Feriali ore 20.45, domenica ore 15.30 - lunedì riposo.

Numero verde 800 235 333

INFO 24 ore su 24 tel. 011 516 9490

info@teatrostabiletorino.it

www.teatrostabiletorino.it



STAGIONE D'OPERA 2002-2003

DON QUICHOTTE

di Jules Massenet

UN INDIMENTICABILE ALLESTIMENTO PER GRANDI INTERPRETI

Nell'arco di pochi mesi il pubblico torinese avrà la possibilità di assistere a due rappresentazioni del capolavoro di Miguel de Cervantes. Oltre al progetto di Henning Brockhaus per il cartellone del Teatro Stabile, al **Teatro Regio** andrà in scena, dal **17 al 28 gennaio**, il *Don Quichotte* di Jules Massenet nel premiatissimo allestimento firmato da **Piero Faggioni** e diretto da **Bruno Campanella**.

Il libretto elaborato da Henri Cain per l'opera di Massenet - andata per la prima volta in scena a Parigi nel 1910 - è liberamente ispirato, oltre che a Cervantes, alla «comédie héroïque» di Jacques Le Lorrain, *Le chevalier de la longue figure*. La riduzione librettistica opera una sintesi dell'imponente materiale originale e conferisce ampio spazio e importanza al personaggio di Dulcinée, non più la contadina immaginaria e pretestuosa del romanzo, ma una raffinata *enchanteresse* al centro dei desideri di un nugolo di adoratori, tra i quali lo stesso Don Chisciotte, personaggio in cui si mescolano ironia, simpatia e un tocco di sublime idealismo.

Nella musica di Massenet trovano una mediazione sentimento e commedia, malinconia e comicità, mentre citazioni d'epoca e stile contemporaneo si fondono in un lavoro dall'apparenza lieve.

Il geniale impianto scenico di **Piero Faggioni**, regista cresciuto alla scuola di Vilar e oggi giunto al massimo della propria maturità creativa, ha saputo riscattare, con eccezionale fantasia e una cura estrema, l'ultima opera di Massenet, un po' trascurata da critica e pubblico, tanto che a Torino manca da circa 70 anni. Faggioni ha fatto alcune scelte che hanno decretato un successo indiscusso dell'allestimento: il taglio moderno e novecentesco che è già della musica di Massenet, l'identificazione piena e totale con l'idealismo «folle» del protagonista, il riconoscimento della sua attualità e del suo carattere mitico, tutto esaltato dal gioco scenico del teatro nel teatro, in una oscillazione continua tra sogno e realtà in cui i personaggi sembrano evocati magicamente pur conservando una precisa, quanto poetica dimensione umana.

I protagonisti del *Don Quichotte* devono essere, oltre che raffinati interpreti, anche grandi attori, capaci di svelare altissimi sentimenti; per questa produzione torinese sono stati chiamati alcuni tra i migliori artisti del panorama lirico odierno: **Anna Caterina Antonacci** (Dulcinée), **Michele Pertusi** (Don Chisciotte) e **Roberto De Candia** (Sancho), senza alcun dubbio. Il maestro del Coro è Claudio Marino Moretti.

Don Quichotte sarà in scena per 9 recite dal 17 al 28 Gennaio.

Torino, 24 ottobre 2002

Paola Giunti
Capo Ufficio Stampa

www.teatroregio.torino.it

Spediziore comunicato "DON CRISTOFORO"
17/10 - 21/10

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI PP.	79
US	NOTIZIARIO	RADIO PP.	18
US	NOTIZIARIO	TV P.P.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA PP.	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA P.P.	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI P.P.	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA

TEATRO
STABILE
TORINO



Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

invita la S.V.
al debutto dello spettacolo

martedì 29 ottobre 2002, ore 20.45
Teatro Astra
Via Rosolino Pilo, 6
Torino

Teatro Stabile Torino
in collaborazione con
Fondazione Teatro Due
e i Teatri di Reggio Emilia

DON CHISCIOTTE

di Miguel de Cervantes
con Michele de' Marchi, Luca Fagioli,
Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri,
Paola De Crescenzo, Laura Mazzi,
Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler,
Francesca Rinaldi (soprano),
Daniela Ferrati (pianoforte),
Luis Agudo (percussioni)
Coro "Cantosospeso" diretto
da Martinho Lutero
con la partecipazione
degli Allievi della Scuola del TST

drammaturgia e regia di Henning Brockhaus

installazione di Ezio Toffolutti
curata da Benito Leonori
costumi di Patricia Toffolutti
luci di Claudio Coloretti
assistente alla regia Benito Leonori
consulenza alla drammaturgia
di Giorgio Marangoni
consulenza al movimento di Monica Casadei
curata da Tyrone Bertolo e Morena Rastelli

Progetto realizzato grazie al contributo di
Città di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino

DON CHISCIOTTE

23 ottobre 2002
specchio invito Don Chisciotte

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA